

Format de citation

Merolla, Marilisa: review of: Giulia Guazzaloca, Una e divisibile. La RAI e i partiti negli anni del monopolio pubblico (1954-1975), Firenze: Le Monnier, 2011, in: Il Mestiere di Storico, 2012, 2, p. 235, DOI: 10.15463/rec.1189719712

First published: Il Mestiere di Storico, 2012, 2



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées.
Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Giulia Guazzaloca, *Una e divisibile. La RAI e i partiti negli anni del monopolio pubblico (1954-1975)*, Firenze, Le Monnier, 267 pp., € 21,00

La storiografia ha da tempo rilanciato il dibattito sul rapporto partiti politici-mezzi di comunicazione di massa, rintracciando nella storia di radio e televisione di Stato nell'immediato secondo dopoguerra un osservatorio irrinunciabile per scoprire gli elementi di continuità e i mutamenti intervenuti nel trinomio politica-media-società, prima nella transizione dal fascismo al post-fascismo, poi negli anni di egemonia democristiana. In tal senso, il volume di Guazzaloca prende in considerazione gli anni del monopolio pubblico, scegliendo di utilizzare come termine *a quo* la nascita del *medium* televisione, nel 1954, e come termine *ad quem* la riorganizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo con la legge n. 103 del 14 aprile 1975. Arco temporale durante il quale è la stessa struttura giuridica dell'azienda, controllata direttamente dall'esecutivo, a rendere naturale che gli equilibri di potere stabiliti a livello di governo si riflettano per la Rai-tv.

Nel sollevare le principali questioni e individuare i nodi problematici che hanno segnato la storia della «televisione del governo» (p. 67), si sottolineano i limiti di una politica culturale fortemente condizionata dallo stretto legame tra mondo politico e assetto radiotelevisivo; un legame destinato a perdurare nella storia della prima repubblica e a generare il «fenomeno-Berlusconi» (p. 1). Tuttavia, affiorano anche le tante complessità e ambivalenze che pur segnano la storia del monopolio governativo della Rai-tv. In primo luogo il permanere di ciò che Ortoleva ha identificato come apparato pluralistico dell'Eiar e Castronovo definito «modello industriale» della radiofonia italiana delle origini e, in seguito, della Rai democristiana; vale a dire un'anima aziendale di tecnocrati in grado di compensare, pur marginalmente, l'anima politica. In secondo luogo, l'immediata ricaduta delle principali transizioni politiche non solo nei ricambi dei vertici, ma anche nei temi e nei contenuti, e finanche nello stile, dei programmi radiotelevisivi. Esemplare, in tal senso, è la svolta laica della Rai democristiana negli anni dell'avvio di un dialogo con i socialisti per un governo di centrosinistra, portatrice di uno slancio riformista che non si esaurisce nella nascita di un secondo canale televisivo e nell'avvio della «rivoluzione mancata» di Tribuna Politica (p. 93), ma permea l'intero palinsesto. Infine, l'affacciarsi nell'industria culturale Rai delle principali culture politiche – cattolica, socialcomunista, liberale – chiamate a confrontarsi con il modello americano. Guazzaloca affronta questi temi avvalendosi di una ricca documentazione archivistica e di fonti a stampa, e indicando importanti piste di ricerca percorribili anche attraverso l'analisi dei programmi radiofonici e televisivi; fonti audiovisive, ma anche agenti e forze in campo che contribuiscono ad accelerare i processi politico-sociali in divenire.

Marilisa Merolla